RISCOPERTE

Per i quattrocento anni della nascita del predicatore gesuita del Seicento un libro ne illustra la vicenda con particolare attenzione per i più umili e le aree rurali

Paolo Segneri, campione della Chiesa tridentina

FILIPPO **RIZZI**

Missionario, apologeta e polemista ma soprattutto un predicatore e catecheta di razza capace di trasmettere la sua salda e molto controriformista fede cattolica con uno stile di annuncio teatrale e barocco rivolto agli umili del suo tempo che vivevano nelle sperdute campagne toscane e laziali ed erano spesso capaci di recitare in latino solo alcune preghiere e farsi il segno della croce. Stiamo parlando del gesuita Paolo Segneri (1624-1694) di cui domani, 21 marzo, ricorrono i 400 anni della nascita, a Nettuno, piccolo borgo del litorale laziale allora sotto il governo dello Stato della Chiesa. Un pensatore spesso ricordato per opere famose e simbolicamente importanti alla luce anche del tempo liturgico che stiamo vivendo in questi giorni come il *Quaresimale* del 1679 o un testo di culto per i suoi contemporanei (ma non solo) come *La Manna dell'anima*, una raccolta di pubblicazioni scritte dal religioso ignaziano tra il 1673 e il 1680.

Paolo Segneri in un'incisione settecentesca di Girolamo Rossi

Secondo una parte della critica cattolica, fu il maggior oratore italiano dopo san Bernardino da Siena e il domenicano ferrarese e oggi servo di Dio Girolamo Savonarola, non abusando di barocchismi marinisti nel suo stile predicatorio. Per la sua finezza nell'ars praedicandi è stato spesso associato al coevo e immortale francese Jacques Bénigne Bossuet (1627-1704). Un nome quello di Segneri che ha avuto grandi estimatori per il suo stile di orazione come Alessandro Manzoni, Giuseppe Parini o Niccolò Tommaseo ma il cui lascito letterario ha raccolto anche i frutti amari della feroce critica senza appello di un gigante del settore come Francesco De Sanctis.

In occasione dell'anniversario di questo illustre predicatore e fustigatore del lassismo spirituale (condannò senza tentennamenti la corrente del quietismo di Miguel De Molinos) è uscito per Gangemi il libro di Eugenio Bartolini *Padre Paolo Segneri. A quattrocento anni dalla nascita* (pagine 64, euro 20) corredato di un album di ritratti storici dedicati al gesuita. Tra i pregi del volume non vi è solo quello di raccontare il prestigioso cursus honorum di padre Segneri, ma anche di mettere in luce come la sua "piccola" Nettuno celebrò (diversamente da quanto si prevede magramente per questo 2024!) nel 1924, sotto la cornice retorica del regime fascista e della monarchia sabauda, il suo più illustre figlio a cui è addirittura intitolata una statua nella principale piazza cittadina.

In queste pagine si scopre, per esempio, la stima che Giovanni XXIII nutrì per questo autore definito «il genio naturale d'un Segneri» quando descrive ed elenca le doti di santità e di dottrina di san Giovanni Maria Vianney, per tutti il Curato d'Ars nell'enciclica del 1959 *Sacerdotii Nostra Primordia*. Affiora anche, da questa densa ricerca bibliografica su questo gigante della predicazione seicentesca, l'omaggio di un teologo e storico della spiritualità del rango del bergamasco di formazione roncalliana don Ezio Bolis che dedicò per la San Paolo un saggio nel 1996 dal titolo eloquente: *L'uomo tra peccato, grazia e libertà nell'opera di Paolo Segneri*.

Ma chi è stato questo religioso ignaziano su cui spesso storici di cose gesuitiche del calibro di Sabina Pavone, Adriano Prosperi o Claudio Ferlan hanno dedicato ampie indagini? A 29 anni viene ordinato sacerdote nel 1653. Annovera tra i suoi maestri di formazione, frequentando tra l'altro il prestigioso Collegio Romano, uno dei massimi storici del Concilio di Trento e poi cardinale Pietro Sforza Pallavicino. Ad accompagnare quasi "scortare" Segneri nelle sue famose missioni rurali (all'epoca i gesuiti si muovevano nei loro ministeri a due a due, in coppia, come ben racconta Adriano Prosperi saggio del 2016 *La Vocazione*) e sarà quasi sempre al suo fianco, il confratello Giovanni Pietro Pinamonti (1632-1704). Nella «teatralizzazione della predicazione» alle masse contadine, Segneri non abbandonerà mai la sicura dottrina della teologia morale di san Tommaso d'Aquino e le prescrizioni indicate dal Concilio di Trento e ovviamente la genuina pratica degli Esercizi spirituali di sant'Ignazio di Loyola. Ingrediente forte di queste missioni (che duravano di media 8 giorni e per cui profuse ventisette anni, senza sosta, del suo ministero sacerdotale dal 1665 al 1692) era accostare le masse ai sacramenti della Penitenza e della Eucaristia. E da lì suscitare in questi penitenti un vero cammino di conversione e redenzione dal peccato. Continuatore di questo stile di apostolato, come sempre ben si sottolinea in questo libro, sarà decenni più tardi, con un approccio ben diverso, ma allo stesso modo incisivo e forse più creativo (apprezzato da un personaggio dello spessore di Ludovico Antonio Muratori) il nipote e gesuita anche lui, Paolo Segneri Juniore (1673-1713).

> Rimane ancora attuale il giudizio dello storico francese della religione Louis Châtellier, che lo definisce il missionario europeo più celebre della seconda metà del XVII secolo

«La pratica della predicazione, specie nei territori di campagna, prevedeva pubbliche flagellazioni, atti penitenziali - scrive Bartolini in questo denso saggio – e il cosiddetto entierro, la pratica del funerale di Cristo, con lamentazioni e pianti rituali. A questo si associava un massiccio utilizzo di immagini sacre e reliquie, il cui scopo era colpire la fantasia popolare ed eccitare i sensi alla devozione». Altro tratto unico di Segneri è stato quello di non dimenticare mai il tema della dannazione eterna e della «predica dell'inferno». A padre Segneri e ai suoi noti Quaresimali ha fatto riferimento il filosofo Pietro Prini, sul tema della «defabulazione dell'inferno» da parte del magistero ordinario e postconciliare della Chiesa Cattolica in un saggio molto discusso ma che fu oggetto di molti dibattiti, sul finire degli anni Novanta, *Lo scisma sommerso*.

Un capitolo sicuramente singolare di questa complessa figura fu l'amicizia e collaborazione su questioni ecclesiali, ma anche politico temporali con Cosimo III de' Medici negli anni del suo ministero nel Granducato di Toscana. Come proverbiale fu la sua lotta al carrierismo e al nepotismo all'interno della curia romana nello Stato pontificio. Forse anche per questo nel dicembre 1692 riceverà da papa Innocenzo XII gli incarichi di teologo della Penitenzieria, esaminatore dei vescovi e qualificatore del Sant'Uffizio. Morirà due anni dopo a Roma il 9 dicembre 1694, nella casa del noviziato della Compagnia di Gesù a Sant'Andrea del Quirinale.

A quattrocento anni dalla nascita sopravvive sicuramente di Segneri la sua arte di oratoria sacra, quasi di stile ciceroniano, ma anche l'intuizione strategica delle missioni rurali. Come rimane ancora attuale il giudizio che diede di lui il grande storico francese Louis Châtellier, che lo definisce il «missionario europeo più celebre della seconda metà del XVII secolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIA

Cantimori all'interno delle eresie

MARCO **RONCALLI**

«Un testo fondamentale per comprendere uno snodo centrale nell'itinerario storiografico cantimoriano: la definizione di eresia e la natura degli eretici». Con queste parole Francesco Mores – già docente alla Facoltà di Teologia evangelica della Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera ed ora professore associato di storia del cristianesimo e delle chiese all'Università degli Studi di Milano – introduce la nuova edizione, da lui curata con acribia, degli *Appunti sulle eresie dei secoli XI-XIII*, stampati per la prima volta dall' editore Vallerini nel 1945 ed ora riproposti da Carocci nella collana "Studi Storici" (pagine 168, euro 19,00). Il volume presenta un lavoro indubbiamente importante, ma poco noto del grande storico che con *Eretici italiani del Cinquecento*, apparso nel 1939, poi diventato un classico della storiografia, rinnovò la lettura della storia ereticale nella prima età moderna. Nate dalle lezioni raccolte da due studenti di un corso di storia medievale tenuto da Cantimori all'ateneo pisano probabilmente nel maggio-giugno 1945 in sostituzione di Giovanni Battista Picotti, queste pagine accompagnano i lettori nelle aule universitarie di una città da pochi mesi liberata dall'occupazione nazifascista e consentono di riascoltare la voce di un protagonista della cultura italiana ed europea del '900, mazziniano da giovane, poi fascista, quindi – in questo periodo – già vicino al comunismo.

> A differenza del classico "Eretici italiani del Cinquecento" gli "Appunti", ora in nuova edizione, si pongono anche problemi teologici

Un docente poco più che quarantenne che ha ben presente i diversi approcci possibili a quanto può configurarsi con le parole "eresia" o "eretico" , nome quest'ultimo che per Benedetto Croce toccava a «colui che, facendo parte di un istituto, mette innanzi idee e manifesta tendenze che minacciano o insidiano quell'istituto nel suo centro vitale [...]. Tale, del resto, è anche il senso originario della parola, cioè di "uomo di partito", "uomo di setta", "fazioso"; onde vi sono eretici delle Chiese e ve ne sono degli Stati, considerati da questi istituti come nemici da sopprimere o, per lo meno, da discacciare». Le pagine di Cantimori qui riscoperte – che Mores non esita a definire "opera compiuta" – analizzano e interpretano le eresie medievali nel loro nesso con la storia della Chiesa «in quanto storia della società cristiana, cioè storia di tutta la società medioevale; non solo italiana, ma europea», riconoscendo nella dimensione religiosa un fattore rilevante dell'unità europea e volendo affrontare fra i vari aspetti delle eresie medievali, oltre a quelli filosofici e mistici, quelli politici e morali-sociali, allora ben considerati negli studi di Jean Guiraud.

Ecco allora sotto i riflettori, ma pure affrontate "di scorcio" (espressione di Giovanni Miccoli) a ricevere nuova luce, le vicende dell'inquisizione, dei catari e dei valdesi, di ordini religiosi come gli umiliati e le beghine, i domenicani e i francescani… E insieme le lotte per il potere, il rapporto con la vita economica, giuridica, morale… Ecco l'evoluzione delle eresie da opinioni differenti a condannabili, le distinzioni dagli scismi, ed altro ancora. Almeno quattro gli autori con i loro approfondimenti peculiari ai quali Cantimori mostra di fare particolare riferimento: il medievista Gioacchino Volpe per il profilo economico-sociale; il filosofo Felice Tocco per la storia delle idee; lo storico Antonino De Stefano per la sua attenzione, ispirata anche dal modernismo, agli aspetti sociali; il teologo evangelico Ernst Troeltsch, apprezzato tuttavia più come indagatore di storia che come teorico. Autori ritenuti non sufficientemente a conoscenza della teologia medievale, come - in una lettera al giovanissimo Michele Ranchetti - ebbe a scrivere don Giuseppe De Luca. E, proprio l'erudito prete romano fu interlocutore di Cantimori sul tema dell'eresia dopo averla definita sull'*Enciclopedia italiana* «dottrina che si oppone immediatamente, direttamente e contraddittoriamente alla verità rivelata da Dio e proposta autenticamente come tale dalla Chiesa». Proprio da qui era partito Cantimori, ma come osserva Mores «la definizione teologica creò il problema storico: a differenza del punto di vista esterno adottato negli *Eretici italiani del Cinquecento* (definiti "ribelli a ogni forma di comunione ecclesiastica"), gli *Appunti* scelgono uno sguardo interno, dottrinale, che è interessante proprio perché, non avendo pretesa storica, la acquista per coloro che se ne occupano da studiosi di storia». Insomma un modo per dire che questi *Appunti* cantimoriani oltre a far conoscere cosa furono le eresie medievali, servono anche – quali appunti sullo storicismo – a riflettere su quanti le studiano consapevoli che il loro scandaglio possa costituire un osservatorio per la critica della ricerca storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai Vaticani la macchina delle 40 ore

Viene presentata oggi alle 17 nella Salla delle conferenze dei Musei Vaticani, la magnifica "Macchina delle Quarantore", che sarà la protagonista del nuovo appuntamento di Museums at Work. Si tratta della rassegna espositiva che, negli spazi della sala XVII della Pinacoteca vaticana, propone al pubblico opere poco note in quanto abitualmente conservate nei depositi oppure i risultati di alcuni interventi di restauro particolarmente significativi. La Macchina appartiene a entrambe queste categorie. Dopo mesi di lavoro, si è scelto di presentare il restauro del sontuoso apparato in legno intagliato e dorato che, una tradizione orale identifica nella cosiddetta Macchina delle Quarantore, che al termine della Quaresima serviva a ricordare quelle 40 ore di smarrimento che intercorrono fra la morte sulla croce e la resurrezione. Alla presentazione intervengono: Barbara Jatta , direttore dei Musei vaticani e Alessandra Rodolfo, curatore del Reparto arte dei secoli XVII-XVIII.

Dispute filosofiche a Bologna

Oggi e domani presso il Teatro Duse di Bologna si terranno le finali di Romanae Disputationes, concorso nazionale di filosofia per scuole superiori. Sul palco si avvicenderanno gli interventi dei filosofi Carmine Di Martino e Bruno Mastroianni, degli studenti ingaggiati nelle dispute filosofiche e nei monologhi scritti da loro, e la serata musicale dedicata a Lucio Dalla.

La mostra al Poldi Pezzoli / *Ansa*

Al Poldi Pezzoli riunito il polittico di Piero

Smembrato a fine Cinquecento, torna a ricomporsi per la prima volta il Polittico agostiniano realizzato da Piero Della Francesca per l'altare maggiore della chiesa degli agostiniani a Borgo San Sepolcro. Lo fa al museo Poldi Pezzoli di Milano che è riuscito a riunire le 8 tavole conosciute (la tavola centrale e gran parte della predella sono andate disperse), unendo al suo San Nicola, le quattro della Frick Collection di New York e quelle di National Gallery di Londra, National di Washington e del museo di Arte Antiga di Lisbona per esporle fino al 24 giugno nella mostra "Piero della Francesca e il polittico agostiniano riunito", nell'allestimento di Italo Rota e di Carlo Ratti.

Eugenio Raimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Ancona arti, spettacolo e fascino del male

Da domani al 24 marzo si svolge ad Ancona il XIV Festival Popsophia, festival nazionale della pop filosofia diretto da Lucrezia Ercoli. Il tema scelto per questa nuova edizione è *Lo spettacolo del male*, una riflessione «scomoda e necessaria» per raccontare il nostro contemporaneo. Nella quattro giorni di festival ci saranno tre rassegne dedicate a cinema, serie tv e nuovi linguaggi, tre spettacoli filosofico-musicali inediti, laboratori di filosofia dedicati a bambini e adulti, e una mostra, Pentagon, nella galleria virtuale di Popsophia MeGa, per entrare all'interno dei misteri della perfezione della matematica. Perché il male ci affascina? È questa una delle domande che articoleranno riflessioni e interventi da parte di filosofi ed esperti di cinema, musica e serialità televisiva nel corso del festival, che si dipanerà in una serie di appuntamenti pomeridiani insieme a giornalisti, scrittori, docenti e filosofi, che affronteranno il tema scelto con speech inediti e philoshow serali. Tra le novità di quest'anno, anche la presenza di laboratori filosofici in collaborazione con l'associazione Sophratica, che proporrà in ogni giornata workshop dedicati a varie fasce di età, dai bambini e ragazzi agli adulti; Sophratica è un'associazione nata con lo scopo di promuovere e far arrivare le pratiche filosofiche all'attenzione di un pubblico più ampio, attraverso laboratori aperti alla cittadinanza e iniziative in scuole, enti pubblici, privati e aziende. Contemporaneamente allo svolgersi del festival, uscirà per Ponte alle Grazie anche il libro di Lucrezia Ercoli con lo stesso titolo della manifestazione: l'idea è di fornire una ricognizione della rappresentazione del male nella letteratura, nell'arte, nella filosofia e nel cinema. Ercoli infatti, da anni, è studiosa di questi temi ed è docente di storia dello spettacolo all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Eugenio Giannetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMjM0NmI3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjMWViZTc4MWEtMzc4Z00OGU5LTliM2EtOTA1OGVjNDhkYmU0IyMjMjAyNC0wMy0yMFQwNjoyMTo1NCMjI1ZFUg==